

luogo furon tenuti. Si tratta d'un'accusa gravissima, fatta a una classe intera di persone; non basta affermare, conviene darne le prove.

Quanto alla pacificazione dei sangui, è vero che nelle prediche dei Padri si perdonarono molti odi e vendette, ma è falso che i Padri vadano attorno allo scopo di pacificare i sangui ed usurpino un diritto dell'autorità civile.

I perdoni di cui si tratta non sono che un effetto della predicazione contro il furto, l'omicidio, la vendetta, argomenti suggeriti e raccomandati da V. E. stessa nelle sue citate Note.

Quando il predicatore arriva col suo discorso a persuadere che l'omicidio e la vendetta privata sono azioni condannate da Dio e dalla ragione può avvenire che qualcheduno degli uditori, che prima voleva uccidere il suo nemico, dichiararsi di non volerlo più uccidere e gli fa dire che gli perdona. In simili casi dovrà il predicatore impedire questo perdono? O si potrà dire che lasciando perdonare egli usurpa i diritti dell'autorità civile? Simili perdoni si sono dati spesso in Albania in occasione di feste religiose o tempi sacri dietro preghiera di qualche sacerdote o di qualche amico; nè l'autorità civile se ne chiamò mai offesa. Ebbene i sangui che si sono perdonati nelle prediche dei Padri, furono perdonati così e non altrimenti. Non ci fu violenza, non mezzi coercitivi. E ciò è sì vero, che non ostanti le prediche dei Padri alcuni hanno perdonato i loro odi ed altri non vollero perdonare.

Nè in questi perdoni, dove l'unico movente è la religione, si può dire che l'Autorità Ecclesiastica leda i diritti dell'autorità civile; perchè l'Autorità ecclesiastica non si occupa dei colpevoli, cioè degli uccisori, come fa la civile, nè li vuol sottrarre alla giustizia, che anzi desidera sieno puniti a norma delle leggi, ma cerca solo di togliere l'odio dal cuore dei parenti dell'ucciso e con ciò impedire nuove uccisioni ».

Quanto poi alla singolare pretesa che le accuse fatte dagli impiegati, accuse che son vere calunnie, non possano esser tali appunto perchè fatte dagli impiegati egli vuole un'inchiesta esatta, e domanda giustizia.

Non ci poteva essere in poche parole un'apologia più serena e più oggettiva dei Padri e una confutazione più chiara e più perentoria.

Il *Vali* tuttavia mostrò di non avere abbastanza cervello per comprendere un così semplice ragionamento, e inviò a Monsi-